

Solennità di Tutti i Santi
mercoledì 1 novembre 2017, ore 11.00,
Basilica Cattedrale

1. “La salvezza appartiene al nostro Dio e all’Agnello” (Ap 7,10). Nello Spirito abbiamo ascoltato Cristo, il Vivente. Ci parla nelle Sacre Scritture per condurci al mistero del suo Corpo e Sangue. E la comunione con Lui e con quanti gli appartengono cresce in terra e in cielo. Un giorno si compirà nella Città Celeste. La intravediamo anche nella liturgia di questa Pasqua di Tutti i Santi.

2. Essi sono i capolavori della fede, della speranza, della carità, virtù ricevute nel battesimo che sostengono la vita se le coltiviamo rispondendo alla chiamata a cambiare in meglio – pentendoci dei peccati – perché sia il bene a decidere di noi. Lo Spirito ci rende “nuovi”, somiglianti sempre più a Gesù. Gioia e tristezza, salute e malattia, angoscia o speranza: nulla ferma l’amore di Dio. Tutto concorre al bene per coloro che lo amano. Si è fatto uno di noi, rimanendo Dio, per assicurarci che ci vuole beati. Perciò, egli entra deciso nella “grande tribolazione”, che è la storia, per lavarci e purificarci nel suo Sangue. L’Eucaristia è la sua decisione di non demordere finché non siamo beati. Nonostante, anzi vincendo, il dolore e la morte. Lo riaffermiamo colpiti per la violenza terroristica. Che non prevarrà! Lo assicura la speranza umana e cristiana pronta a rialzarsi da ogni delusione e ferita.

3. Ma noi, cerchiamo il volto di Dio? Cuore e coscienza anelano a quel volto (salmo 23). Poi ci attardiamo. Non perseveriamo. E la distrazione lo sostituisce fatalmente con cose o persone. Quel volto paterno è la meta: ai figli nulla di intermedio potrà bastare. Quale grande amore essere figli (cfr 1Gv 3,1). Lo siamo al plurale. Siamo chiamati a cercarlo come singoli e come popolo. Vera ricerca è trasmettere lo stesso desiderio alle giovani generazioni, le quali talora non ascoltano ma vedono sempre e

intendono bene se è Dio che cerchiamo o altro, compresi gli idoli dai quali ci mette in guardia la Scrittura. L'hanno capito i santi. Hanno detto "sì" nei giorni sereni e in quelli tempestosi, riunendo attorno a sé i cercatori di Dio, soprattutto nelle notti del dubbio, quando si teme che Lui non sia o di perderlo, pur sapendo di non possederlo mai appieno. Proprio allora fede, speranza e carità rincuorano, confermando che lo vedremo così come Egli è. Dio è amore.

4. Ai poveri in spirito regala il regno dei cieli (cfr Mt 5,3-12). A quanti piangono la consolazione (...chi non ha pianto mai nella vita?). Ai miti dà la terra in eredità. Ci ha insegnato il Padre Nostro perché - col pane quotidiano - vuole saziare la nostra fame e sete di giustizia. I cuori poi li rende misericordiosi come il suo, che è trafitto. Predilige i puri di cuore - come Egli è puro e purificatore - perché stando con Lui intravediamo Dio nel mistero della fede. Dichiara figli gli operatori di pace: l'Unigenito ha, infatti, abbattuto l'inimicizia sulla croce facendo pace con Dio e l'umanità. I perseguitati sanno di non essere soli. È al loro fianco a smentire ogni menzogna, con la verità, che patisce in silenzio, ma non demorde fino alla fine. Così al centuplo quaggiù, si aggiunge la grande ricompensa nei cieli.

5. Quale è, dunque, la condizione del discepolo? Gioia ed esultanza - dice il vangelo. Stoltezza e scandalo - gridano quanti sperimentano dolore e morte. Diversa è la visione. È la perenne dialettica tra vangelo e mondo. Ma solo chi semina nello Spirito del Risorto raccoglie vita eterna vincendo ogni corruzione. Cielo e terra passeranno. Lui solo ha parole di vita eterna.

6. La missione della chiesa nel mondo è portata avanti da Dio, tre volte santo, che rende santi noi rafforzandoci nella "resistenza al male". Se "la vita toccata dal Signore è vissuta in modo umano e felice, apparendo bella, si percepisce la presenza del Regno di Cristo, quale dono per tutti" (LP "...per il mondo" 14). Ad affascinare

anche oggi il mondo sarà la “forza di umanità impressa all’esistenza dallo Spirito” (ivi). Fu così per i Santi Vincenzo Grossi e Francesca Cabrini. Nel centenario della morte (che ricorre rispettivamente il 7 novembre e il 21 dicembre) la loro intercessione accompagni la Chiesa di Lodi, la quale, contemplando la Città eterna desidera avvicinarsi a tutti con la solidarietà di Cristo, che cambia la società. Là siamo attesi. Rendiamo grazie e supplichiamo il Signore perché là siano ammessi i nostri cari defunti. La Madre di Dio, i santi Bassiano e Alberto, preghino perché annunciamo instancabilmente che Dio ci ha tanto amato da mandare il Figlio non per condannare ma per salvare il mondo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi